

COMUNICATO STAMPA

Publicato il rapporto di Marco Fioretti e Giulio Bottazzi nell'ambito di un progetto europeo: adesso il sondaggio on line rivolto a Città e Regioni

Sapere tutto su tutto? Rischi e vantaggi di una società che diffonde “dati aperti”

Quali le **potenzialità** e **quali i rischi** derivanti dalla **diffusione** dei **“dati aperti”**, accessibili per intero da chiunque? Da chi sono prodotti e da chi sono trattati, tali dati? E quali informazioni contengono? A queste domande, di estrema attualità, fornisce una risposta il rapporto **“Dati aperti, società aperta”**, scritto da **Marco Fioretti** e pubblicato con la collaborazione dell'**Istituto di Economia** della **Scuola Superiore Sant'Anna**, che chiude la prima parte di un progetto di ricerca finanziato attraverso il network **DIME (Dynamics of Institutions and Markets in Europe)** come parte del “work package DIME 6.8”, coordinato dal professor **Giulio Bottazzi, docente di Politica Economica** della **Scuola Superiore Sant'Anna**.

Il rapporto, pubblicato con licenza aperta, discute il **ruolo attuale** e quello **potenziale**, in una società davvero aperta, della **disponibilità** di **dati pubblici** (“PSI”, Public Sector Information) che siano **grezzi**, cioè contengano tutta l'informazione disponibile, ed allo stesso tempo aperti, cioè pienamente e gratuitamente accessibili e riutilizzabili da chiunque, senza ostacoli tecnici o limitazioni legali. Le caratteristiche generali dei “PSI” e le conclusioni del rapporto si basano su studi precedenti e sull'analisi di vari esempi del loro uso concreto sia all'interno che all'esterno dell'Unione Europea.

L'oggetto di studio principale del rapporto è la rilevanza dei “PSI” locali, ovvero dei **dati aperti** direttamente **prodotti** o direttamente **rilevanti** per le amministrazioni, le entità economiche e le comunità locali (**Città e Regioni**). I primi capitoli riassumono l'importanza dei dati nella società moderna e illustrano alcuni sviluppi importanti nella loro gestione ed applicazione avvenuti in Europa negli ultimi anni. La parte centrale del rapporto spiega prima perché i **dati pubblici grezzi dovrebbero essere aperti** e poi, partendo da **casi reali in Paesi europei** e fuori dall'Europa, mostra il beneficio per la collettività che deriva dalla loro libera disponibilità. Infine, il rapporto descrive alcuni potenziali rischi che non dovrebbero essere sottovalutati nel passaggio ai dati aperti e propone alcune pratiche da seguire per sfruttarne al massimo il potenziale. Il progetto “Dati aperti, società aperta” continuerà con un **sondaggio online aperto a tutte le Città e Regioni dell'Europa**, che cercherà di misurare quanti e quali dati pubblici delle rispettive amministrazioni sono già aperti, con quale licenza e in quali formati. Il progetto terminerà con un rapporto finale che descriverà e commenterà i risultati del sondaggio. Il **documento può essere liberamente scaricato** dal sito web sito della Scuola Superiore Sant'Anna.